

Siamo l'Ikea della chitarra, te la scegli e te la monti

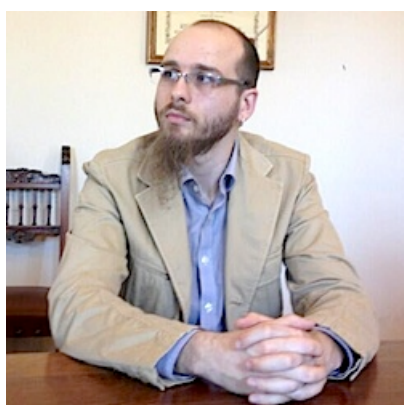
Pubblicato: Giovedì 18 Aprile 2013



È stato un **mercoledì da leoni** ai "Venti dell'innovazione", organizzati dalla Camera di Commercio, grazie a un brillante manager, che si definisce **funky surfer professor**, e tre case **history** perfette per rappresentare il concetto di internazionalizzazione 2.0 e dare una risposta a chi sta ancora aspettando l'onda perfetta per navigare nell'economia globalizzata.

Iniziamo da **Marco Zamperini**, il funky "surfer" professor. Dietro questa definizione a dir poco bizzarra c'è il cio (chief innovation officer) della **Ntt Data**, società multinazionale con più di 60 mila dipendenti al mondo e 3500 in Italia. Il rapporto con la rete di questo evangelizzatore della tecnologia è totale e la sua "tecnovisione", così leggera e al tempo stesso così carica di contenuti, farebbe venir voglia a chiunque di connettersi, subito. LinkedIn, twitter, facebook, pinterest, instagram e blog, Zamperini ha elencato e spiegato l'utilità degli strumenti della rete. «Bisogna sfruttare al massimo tutti i canali possibili – ha detto il funky professor -perché tutto questo alimenta la crescita dei vostri contenuti in rete».

I contenuti creano relazione e la relazione stimola i contenuti. I social media e la rete vivono di tutto questo, altrimenti Facebook non avrebbe speso un miliardo di dollari per comprare Instagram, società costituita da dieci ragazzi smanettoni che fino a quel momento valeva meno di zero.



Chitarre e startup – Una delle case history portate dalla Camera di Commercio alle Ville Ponti, sede che ospita da sempre i Venti dell'innovazione, era la società B.Y.O music di **Malnate**, impresa nata grazie al progetto Start promosso dall'ente camerale varesino. Un caso che rappresenta il nuovo **Rinascimento italiano** perché **Thomas Brusati** e i suoi tre soci hanno saputo coniugare perfettamente l'arte artigiana della **liuteria** con **internet**. Gli strumenti musicali – soprattutto chitarre elettriche – e i servizi che propone **B.Y.O (Build Your Own Music)** non sono standard. Il cliente di questa liuteria online può infatti scegliere e personalizzare il proprio strumento musicale, scegliendo i singoli pezzi sul sito per assemblarli con calma a casa: «Siamo come l'Ikea della chitarra,

te la scegli e te la monti» ha sentenziato Brusati.



Coltelleria Collini, cura il tuo sito come il tuo negozio –

Rudy **Collini**, presidente di **PromoVarese**, società della Camera di Commercio, è il titolare dell'omonimia coltelleria, negozio storico di Busto **Arsizio**. Dopo oltre 30 anni di attività – ha aperto infatti nel **1968** –, Collini alla fine degli anni '90 ha deciso di aprire un **sito internet per sviluppare** il commercio online. Una scelta felice e lungimirante perché il negozio non solo non ha risentito della crisi, ma ha dato lavoro a cinque persone e acquisito clienti e nuovi fornitori in tutto il mondo. «L'e-commerce – ha detto Collini – in Italia è cresciuto del 12 per cento e quindi può compensare la perdita di clientela causata dal calo della domanda interna. Stare nelle quattro mura domestiche non è più possibile perché si rischia di uscirne con le ossa rotte. Investite in internet e curate il vostro sito come il vostro negozio». Tra i nuovi clienti della coltelleria Collini c'è anche il funky professor che sul sito della coltelleria ha acquistato la bacchetta di **Harry Potter**.



L'open innovation è una necessità –

Se qualcuno ricorda la teoria dei **sei gradi di separazione** (c'è anche un film interessante sull'argomento), dovrebbe parlare con Fabio **Montini**, della **Innovuum** srl di **Gallarate**, che grazie alla rete ha messo in discussione il numero di passaggi di quella teoria. Questa giovane società ha dimostrato che far incontrare la domanda e l'offerta di innovazione è una necessità perché troppo spesso capita che gli imprenditori ignorano cosa fanno i vicini di capannone. «Qualche mese fa – racconta Montini – un imprenditore di **Boston** cercava **batteri** per combattere altri batteri. Un altro imprenditore di **Bolzano**, leggendo la richiesta sul nostro portale ci ha segnalato che il produttore di quei batteri così ricercati stava proprio negli Usa, così dall'Italia abbiamo messo in contatto i due imprenditori americani». In questo caso i gradi di separazione si sono ridotti a quattro.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it